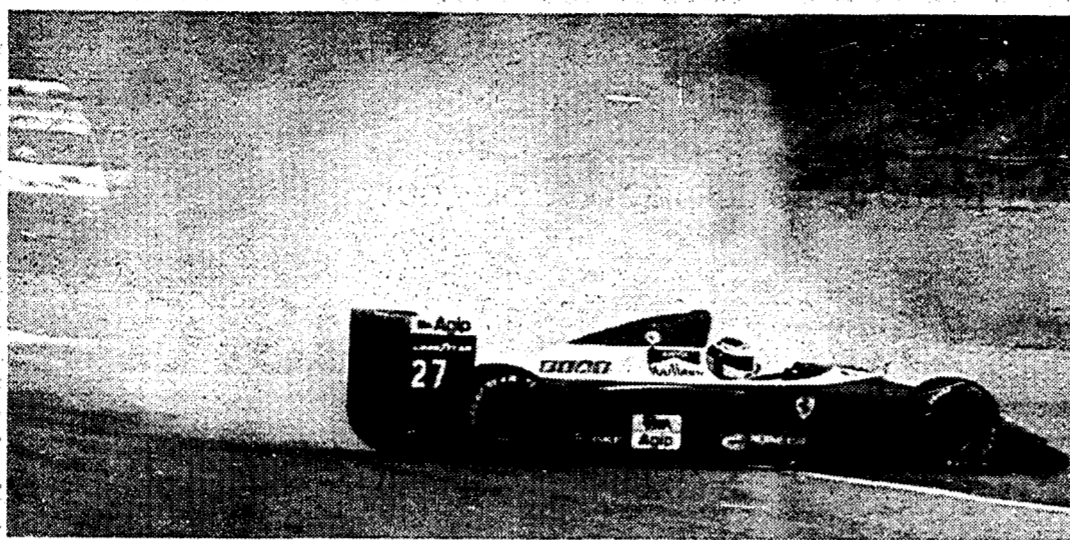


**VARIA**

Un «fuori pista» della Ferrari di Jean Alesi durante la gara di Interlagos. Le due macchine con il Cavallino rampante hanno deluso ancora una volta

**Senna si aggiudica a sorpresa un Gp del Brasile segnato da un nubifragio a metà gara. Prost in testa con la Williams finisce fuori pista e si ritira. Ferrari ancora ko: Alesi 7°**



- 1) Ayrton Senna (Bra/McLaren Ford) km. 307,753 in 1 ora 51'15" - 485
- 2) Damon Hill (Gbr/Williams Renault) a 16" - 625
- 3) Michael Schumacher (Ger/Benetton) a 45" - 436
- 4) Johnny Herbert (Gbr/Lotus) a 46" - 557
- 5) Mark Blundell (Gbr/Ligier Renault) a 52" - 127
- 6) Alessandro Zanardi (Ita/Lotus) a un giro
- 7) Philippe Alliot (Fra/Larousse Lamborghini) a un giro
- 8) Jean Alesi (Fra/Ferrari) a un giro
- 9) Derek Warwick (Gbr/Footwork Mugen-Honda) a due giri
- 10) Erik Comas (Fra/Larousse Lamborghini) a due giri

# Giochi sull'acqua

La pioggia del Gran Premio di casa aiuta Ayrton Senna a riaprire il campionato e Alain Prost conosce la prima pesante sconfitta della stagione. Maltempo, incidenti e penalizzazioni pareggiano le forze in campo ma alla Ferrari di Alesi sfugge ancora la zona punti. Subito fuori Berger e Andretti mentre Prost centra una vettura intraversata. Tra due settimane in Inghilterra la «vendetta» della Williams.

NOSTRO SERVIZIO

**INTERLAGOS (Brasile).** Doveva essere la solita puntata della telenovela Formula Uno, con la trama già decisa a tavolino da un regista implacabile: la supremazia della Williams. E invece sul circuito brasiliano di Interlagos è entrato in scena un protagonista imprevedibile, il maltempo, col risultato che il secondo Gran Premio della stagione ha preso una piega del tutto inaspettata. Niente Prost e nemmeno una Williams sul gradino più alto del podio ma addirittura la McLaren di Ayrton Senna. L'unico, insomma, che sulla carta sembrava un grado di regalare qualche dispiacere al Professore, se non altro perché il brasiliano è universalmente riconosciuto come il miglior pilota di Formula Uno in attività, ma non certo a strappargli da subito la testa del campionato. Già finita la supremazia della Williams-Renault, scongiurato il rischio di un Mondiale fotocopia di quello del 1992, salvo lo spettacolo in una F1 afflitta da inedia televisiva? Piano con gli entusiasmi, perché la vittoria di Senna lascia immutati i valori in campo ma soprattutto perché il copione del Gran

Premio del Brasile doveva essere quello di sempre. Con Prost che stavolta non sbaglia la partenza e si invidia senza difficoltà, lasciando al giovane compagno di squadra Damon Hill il compito di contenere le esuberanze di Senna e, dopo una lenta ma costante manovra di avvicinamento, infilare Ayrton e ricostituire in testa alla corsa la coppia più bella della Formula Uno, come nei piani di Frank Williams, naturalmente. Tutto secondo pronostico fino al «pasticcio» del ventovesimo giro: mentre già procede il valzer dei cambi di gomme, la pioggia insistentemente da qualche minuto, improvvisamente diventa torrenziale. Il primo a sbattere è il giapponese della Footwork, Suzuki, ma subito dopo l'asfalto viscido sorprende il giovane Christian Fittipaldi e la Minardi numero 23 resta di traverso nel mezzo del curvone che segue il box. Per Prost, che non si è ancora deciso a sostituire i pneumatici, è quasi una trappola, con il musetto della Williams seriamente danneggiato nell'urto e la corsa del francese che finisce arenata nella sabbia senza nessuna

possibilità di appello. Da quel momento la gara cambia fisionomia ed è una bella occasione per vedere all'opera una «Safety Car» che per ben sette giri ricompatta il gruppo dei superstiti con Senna d'un soffio alle spalle di Hill.

Il resto è la cronaca di una vittoria costruita con calcolo e determinazione dal brasiliano (a dispetto di dieci secondi di penalizzazione per non aver rispettato le indicazioni dei commissari) sfruttando il livellamento delle prestazioni imposto dal fondo metà asciutto e metà bagnato e dalle gomme scolpite. Sul finale Hill mostra segni di cedimento fisico, forse anche la Williams perde dei colpi, e il verdetto non può che essere uno: primo Senna, secondo Hill. Terza arriva la Benetton di Michael Schumacher insidiato nelle ultime battute da un incredibile Johnny Herbert con la Lotus-Ford Blundell con la Ligier e il nostro Alessandro Zanardi con l'altra Lotus sono rispettivamente quinto e sesto, chiudendo la zona punti. Poi c'è il Gran Premio delle occasioni perdute: quella di Jean Alesi e della Ferrari, settimi al traguardo dopo aver occupato a lungo la quarta posizione, ancora di più quella di Gerhard Berger, fuori dopo poche centinaia di metri dal via, travolto dalla McLaren di Michael Andretti; infine quella di Patrese, tradito dalle sospensioni elettroniche della sua Benetton. Per tutti, però, la speranza di un Campionato riaperto, anche se, in Inghilterra tra due settimane, non ci saranno le nuvole di casa ad aiutare Senna e gli altri.

CLASSIFICA PILOTI	TOTALE	GARE															
		Sudafica 14/3	Brasile 20/3	Europa 11/4	San Marino 25/5	Montecarlo 23/5	Canada 13/6	Francia 4/7	Inghilterra 11/7	Germania 2/8	Ungheria 19/8	Belgio 29/8	Italia 12/9	Portogallo 26/9	Giappone 24/10	Australia 7/11	
SENN A	16	6	10														
PROST	10	10															
DAMON HILL	6	6															
BLUNDELL	4	4															
SCHUMACHER	4	4															
HERBERT	3	3															
FITTI PALDI	3	3															
LETHO	2	2															
BLUNDELL	2	2															
BERGER	1	1															

## Berger attacca Andretti: «Fuori per colpa sua»

**INTERLAGOS.** Davvero «curioso il disguido che ha privato Alain Prost di una probabile vittoria nel Gp del Brasile. Comincia a piovere e il francese chiama per radio i box della Williams. «Ho chiesto - dice il pilota - di rientrare per montare subito pneumatici da bagnato. Ma mi hanno detto di aspettare ancora un giro perché la pista davanti ai box era pericolosa in quel momento. Così ho continuato rallentando ma già stavano accadendo i primi incidenti e ad un certo momento ho colpito qualcosa

che era sulla pista e sono finito sull'erba». Ai box della Williams però il racconto è piuttosto diverso e i volti abbastanza imbarazzati. «Abbiamo detto a Prost di rientrare subito per cambiare gomme ma di fare attenzione perché ai box già pioveva a dirotto e c'erano molte pozzanghere. Invece lui non è rientrato ed è rientrato invece Damon Hill al quale abbiamo montato le gomme da pioggia ed è ripartito. Poi è arrivata la safety car e Hill infatti era in testa». Delusione anche



Domenica amara per Alain Prost costretto al ritiro nel Gp del Brasile

alla Ferrari. «Sull'incidente che ha tolto di mezzo Berger subito dopo il via, l'austriaco ha avuto parole dure per Mike Andretti che lo ha investito con la sua McLaren. «Non riesco a capire cosa voleva fare. Io ero partito dietro di lui e lo avevo rapidamente affiancato quando ho visto che sterzava sulla destra e mi è letteralmente salito addosso. Così siamo finiti tutti e due fuori». La confusione della pioggia, delle bandiere gialle e della safety car in pista che innesca particolari pro-

cedure, ha creato ieri delle situazioni anomale che hanno tradito un po' tutti. Jean Alesi dice il portavoce della Ferrari, Giancarlo Baccini - è stato penalizzato una prima volta di venti secondi - per sorpassi quando erano esposte le bandiere gialle. Poi è stato penalizzato una seconda volta di dieci secondi per un sorpasso mentre era in pista la safety car. Al momento della prima penalizzazione Alesi era quarto e naturalmente la sua gara è stata completamente fagocitata.

## Ciclismo1 Breukink vince il Criterium Internazionale

L'olandese Erik Breukink ha vinto per la seconda volta nella sua carriera il Criterium Internazionale della strada di ciclismo. Breukink, già vincitore dell'edizione dell'88, si è imposto nell'ultima delle tre tappe della corsa, una cronometro individuale di 12,5 chilometri intorno ad Avignone. In mattinata lo svizzero Tony Rominger aveva vinto la seconda tappa davanti a Breukink, Zuelle e Jeker. Quinto a 19" era giunto il campione del mondo Gianni Bugno (nella foto), con a ruota lo spagnolo Laudelino Cubino.



## Ciclismo2 Van Hooydonck beffa Ballerini nel «Brabante»

Il belga Edwig Van Hooydonck si è aggiudicato la 38ª edizione della Freccia del Brabant di ciclismo, di 185 chilometri, battendo in volata l'italiano Franco Ballerini. Terzo, a pochi secondi dal vincitore, si è piazzato il moldavo Andrei Tchmil. Van Hooydonck aveva già vinto due volte la corsa belga, nel 1987 e nel 1991.

Il marocchino Abderrahim Zitouna, 23 anni, ha dominato e vinto in 29'47" i diecimila metri del primo «Trofeo città di Bologna», lasciandosi alle spalle il croato Mladen Kreck e l'atleta del Burundi, Diomedes Cishahyo.

## Al marocchino Zitouna la prima edizione di «Strabologna»

## Mondiali cross, assoluto dominio dei keniani: cinque su cinque

La gara femminile sui seimila metri è andata alla veronese Patrizia Cassard (20'11"), azzurra del mezzofondo e fidanzata di Gelindo Bordin, padrino della manifestazione. Il trofeo è nato nell'ambito della tradizionale e non competitiva «Strabologna» di podismo, che si è svolta prima della competizione riservata ai campioni e alla quale hanno partecipato circa 7.000 persone.

Il keniano William Sigei e la portoghese Albertina Diaz hanno vinto ieri ad Amorebieta in Spagna i titoli mondiali maschili e femminili di cross. Sigei ha preceduto i connazionali Dominic e Ismael Kirui, mentre Diaz si è imposta sull'irlandese Catherine McKiernan e la statunitense Lynn Jennings. Schiacciante la supremazia degli atleti africani che hanno mancato solo il titolo femminile conquistando anche i due titoli juniores, con Phillip Mosima e Gladys Ondeyo, e tutti e quattro i titoli a squadre. Nella gara maschile seniores il Kenya piazzato ai primi posti ben cinque atleti. Sesto è arrivato il marocchino Khalid Skah, la cui partecipazione era stata in forse fino a qualche giorno fa per le polemiche dovute al mancato pagamento da parte della federazione marocchina del premio promesso per la medaglia d'oro olimpica del 10.000 metri.

## Salto con gli sci Goldberger (Aur) si aggiudica la Coppa

Il salto con gli sci austriaco Andreas Goldberger ha vinto la coppa del mondo di salto con gli sci femminile secondo nell'ultima gara disputata a Planica e vinta dal norvegese Espen Bredesen. Lo scandinavo ha effettuato salti di 121,5 e 134 metri mentre il ventenne austriaco ha saltato 121 e 126,5 metri. Nella classifica finale di coppa del mondo, Goldberger è primo con 206 punti davanti al cecoslovacco Sakala con 185 e al giapponese Kasai con 172.

L'austriaco Andreas Goldberger ha vinto la coppa del mondo di salto con gli sci femminile secondo nell'ultima gara disputata a Planica e vinta dal norvegese Espen Bredesen. Lo scandinavo ha effettuato salti di 121,5 e 134 metri mentre il ventenne austriaco ha saltato 121 e 126,5 metri. Nella classifica finale di coppa del mondo, Goldberger è primo con 206 punti davanti al cecoslovacco Sakala con 185 e al giapponese Kasai con 172.

## Rugby «a sette» Decima l'Italia nel torneo di Hong Kong

L'Italia, ammessa alle finali delle seconde, ha superato gli «American Eagles» per 17-12 e la Namibia (19-0) prima di cedere alla selezione di Tonga (28-38).

La Nazionale di rugby «a sette» si è classificata decima nel torneo internazionale di Hong Kong. Il torneo era organizzato come test in vista dei mondiali di Murrayfield - nei pressi di Edimburgo - dal 16 al 18 aprile prossimi.

## Sci di Coppa Per Tomba finale amaro in slalom

**AARE.** (Svezia) Chi sperava in un gran finale di Alberto Tomba è rimasto deluso. Lo slalom speciale con cui, ieri, sulle nevi svedesi di Aare, si è conclusa la Coppa del mondo '92-'93 ha rappresentato l'ennesima delusione per l'azzurro, protagonista di una stagione non all'altezza della sua fama. Tomba è saltato nella seconda manche lasciando così via libera allo svedese Fogdöe, giunto al suo quinto successo stagionale e vincitore della Coppa di specialità. Al secondo posto si è classificato il formidabile norvegese Aamodt mentre non ha invece gareggiato il neo vincitore della Coppa del mondo, Marc Girardelli. L'austriaco svedese ha preferito dare forfait a causa del solito dolore al ginocchio. Per la squadra italiana migliori notizie dallo slalom femminile dove Deborah Compagnoni è finalmente riuscita a concludere una prova tra i pali stretti terminando al quinto posto. Ottavo posto invece per Morena Gallizio. Una gara, vinta dalla svizzera Schneider, che ha consentito all'austriaca Wachter di conquistare la sua prima Coppa del mondo. L'austriaca non ha in realtà brillato, ma tanto è bastato per scavalcare la sua avversaria in classifica, la tedesca Seizinger. **Slalom maschile:** 1) Fogdöe (Sve) 1'49"69; 2) Aamodt (Nor) 1'50"35. **Slalom femminile:** 1) Schneider (Svi) 1'34"05; 2) Koelinerer (Aut) 1'34"78. **Coppa del mondo:** 1) Wachter (Aut) 1286; 2) Seizinger (Ger) 1266.

## L'INTERVISTA

Il ct azzurro pensa al prossimo avversario di Coppa Davis. Già decisa la sede del match: si giocherà dal 16 al 18 luglio sulla terra battuta di Firenze

# Panatta: «Con l'Australia vedo rosso»

Avanti il prossimo. Dopo il ko inferto al Brasile, il ct Panatta pensa già al prossimo avversario di Coppa Davis degli italiani, l'Australia. «Giocheremo sulla terra rossa a Firenze». Il tecnico azzurro ha una radicata convinzione: dipenderà tutto da Camporese. «Deve convincersi che può giocare bene anche sul rosso. Lui non ci crede». «Come secondo singolarista punto molto su Furlan».

DANIELE AZZOLINI

**MODENA.** Panatta fa il bluff, e dice di non sapere esattamente se contro l'Australia, nei quarti della Davis, converrà giocare sul rosso della terra battuta, o sul verde di un pannello in sintetico. Assume un'aria da stuzzichino, quando lo dice e proprio quello sembra voglia fare: ha già deciso che si giocherà sulla terra color mattonne, ma vuole stuzzicare un po' la Federazione. Perché anche i federali fanno il bluff, avendo già deciso tutto da un pezzo: l'incontro del 16-18 luglio si giocherà a Firenze, alle Cascine. La Federazione dice di dover comunicare entro il 24 aprile la scelta della sede. Vuole però riservarsi la scelta della superficie. A chiarire tutto, a mettere fine alle «punciaciture», è a far pendere comunque la bilancia sulla decisione migliore, ci pensa il regolamento della Coppa, che arriva in conferenza stampa tramite Franco Bartoni, direttore degli Internazionali. Sede, superficie e palle dovranno essere comunicati entro 15 giorni. Sbagliata la data del 24 aprile, dunque. Panatta confessa: «D'accordo, giocheremo sul rosso». E aggiunge: «La verità è che non ricordavo questo aspetto del regolamento. È la prima volta, infatti, che in dieci anni di Davis ci capita di giocare il secondo turno in casa». Strano, ma vero anche questo. Si parla del futuro, insomma, nel dopo-vittoria sul Brasile. Come è giusto. Si intuisce anche che non corre, in questo momento, grandissimo amore tra Panatta e Federazione, nonostante il contratto del capitano sia stato rinnovato sabato mattina («Per quanto tempo? Non lo so, devo ancora riceverlo e, poi non è che mi importi molto»). Tutto bene, dunque? Forse. Adriano dice che tutto dipenderà da Camporese. «Deve convincersi che può giocare bene sul rosso. Lui non ci crede, l'anno scorso è stato disastroso, e debbo aggiungere che se giocasse sulla terra come sta giocando sul verde andrebbe incontro a seri problemi. Ce ne ho messo di tempo per convincerlo a fare un programma che non lasci nulla di inteso per la terra rossa. Abbiamo parlato a lungo. Ora è tutto chiaro. Ma lui ce la dovrà mettere tutta».

## Chiusura col Brasile Nargiso protagonista

**MODENA.** Una Davis per Nargiso, anche nell'ultima giornata. Aperto con una vittoria l'incontro con i brasiliani, il ventitreenne napoletano ormai cittadino del principato di Montecarlo (come Camporese, del resto), ha chiuso con un nuovo successo la sua tre giorni dei miracoli. Non che fosse difficile, in effetti. Nargiso si è infatti trovato di fronte non Mattar, infastidito dalla sua alla schiena, ma il vecchio Motta, che non giocava in singolare ormai da una vita. La differenza, in quanto a velocità di palla e consistenza agonistica, la si è vista subito. Diego ha fatto gara a sé, permettendosi qualche colpo ad effetto in modo da riscaldare un pochino il pubblico che aveva comprato il biglietto per una terza giornata senza più senso. Due set rapidi e in 59 minuti Diego Nargiso ha chiuso 6-1, 6-2.

Il punto della bandiera, per i brasiliani, era venuto in precedenza. Da Oncins, che dopo la sconfitta contro Nargiso nella prima giornata era stato criticato in modo feroce dal suo capitano, Cleto. «Fuori casa non vince mai una partita». E invece Oncins l'ha vinta e proprio contro il numero uno azzurro, Omar Camporese. Non proprio una partita vera, visto che Omar non aveva alcuna voglia di spremersi e aveva essiccato con il doppio tutte le sue riserve di energia. Un set per parte, con l'azzurro a passo d'alpenamento, poi un break in apertura del terzo set fatale a Camporese.



Camporese (a sin.) e Nargiso esultano dopo il doppio di sabato

perché quest'anno preferisco che un italiano, e spero si tratti di Camporese, possa salire in alto nel torneo di singolare.

**Pescosolido.** Non è il momento di dare una mano anche a lui?

Io sono disponibile, ma è lui che me lo deve chiedere. Non per una questione di forma, s'intende. Pesca deve valutare bene le sue intenzioni.

**Proviamo a presentare gli australiani?** Fromberg sul rosso non è male. Woodbridge l'ho visto molto bene a Parigi l'anno scorso, quando impegnò Becker fino all'ultimo. Non ho mai visto sul rosso Woodford, e conto di farlo appena possibile. Sono più affidabili sul veloce, questo è certo, ma non sarà facile batterli, anche se ovviamente preferisco loro agli americani. C'è chi sostiene che anche

## Motomondiale in Australia Grand'Italia non c'è più Dalla disfatta si salva solo la Cagiva di Chandler

**EASTERN CREEK.** (Australia). Se il buon giorno si vede dal mattino, la prima prova del Motomondiale ha lasciato l'amaro in bocca agli appassionati italiani (con qualche eccezione però). Ma andiamo con ordine. Vola altissima, a Eastern Creek, la Suzuki di Kevin Schwantz, imprevedibile per tutti gli altri; il fortissimo texano della 500 non è nuovo a questi exploit ma per la prima volta il merito va equamente diviso tra pilota e mezzo meccanico. La 500 da battere, una spanna sopra tutte le altre, è però la Honda 500, affidata ai due australiani Mick Doohan e Daryl Beattie. Fuorigioco il primo per i postumi della frattura al polso di tre settimane fa (in gara però è stato tradito proprio dal motore), il secondo è rimasto a lungo in testa ma alle prime gocce di pioggia ha preferito non rischiare ed è finito quarto. Dietro Schwantz, il campione del mondo Wayne Rainey e la Cagiva di Doug Chandler. «La Cagiva era già competitiva nei test pre-gara - conferma l'americano - ora si tratta solo di crescere ancora un po' e salire sul gradino più alto del podio». Di positivo per i nostri colori nella lunga traversata australiana non c'è proprio altro: senza spostarsi dal 500, Luca Cadalora in pista si è visto poco con la sua Yamaha 500 ufficiale: «Lottavo posto mi soddisfa, ma solo perché è la prima gara e ora quello che conta è fare esperienza». Per la cronaca è finito in un gran botto al diavolissimo giro (senza gravi conseguenze, ma che paura!) il ritorno del tre volte campione del mondo Freddie Spencer. Da una 250 con ben dieci piloti racchiusi nello spazio di un

secondo in prova ma con due italiani davanti a tutti, ci si aspettava la solita cavalcata vincente degli azzurri. E invece il poleman Loris Capirossi con la Honda del team Pileri è scivolato a un terzo di gara (dopo essere stato a lungo al comando), Massimiliano Biaggi con la stessa moto però bel team Rothmans del mago del Motomondiale Erv Kanemoto si è dovuto accontentare del terzo posto. Davanti, la Suzuki del lentiginoso John Kocinsky, di ritorno nella 250 dopo un anno nella mezzolitro, beffato proprio sul traguardo da uno sconosciuto giapponese di nome Tetsuya Harada con la Yamaha, una scoperta del team di Alessandro Valesi. Disfatta è la parola giusta per la gara dello squadrone Aprilia: Ruggia è nono, Zeleberg undicesimo, Reggiani addirittura quattordicesimo. Male anche la Gilera, sedicesima con Paolo Casoli mentre Alessandro Gramigni non ha concluso la gara per problemi meccanici. Giapponesi rafforzati dunque, ma proprio dalla 125 emerge una indicazione controversa. Vince sì una Honda, quella del tedesco Dirk Rueda, ma si tratta di una moto semiufficiale, quella col cosiddetto «Kit B», molto col veloci delle costissime «Kit A» delle squadre ufficiali. Secondo è arrivato il giapponese Sakata e terzo lo spagnolo Torronegui, la più veloce delle Aprilia in corsa (ma è quella del 1992). Delle tre Aprilia ufficiali campioni del mondo in carica, nemmeno una ha tagliato il traguardo: Waldmann ha rotto il motore, Giro ha tamponato un collega, Bruno Casanova, infortunato al piede, non è partito.